

Mi è stato fatto osservare che la mia denuncia del taglio impresso a “la Stampa”;
dal
nuovo
direttore
Maurizio
Molinari
finiva
per
“assolvere”
la
maggior
parte
degli
altri
quotidiani
,
che
avevano
affrontato
le
stesse
tematiche
più
o
meno
nello
stesso
modo
e con la
stessa
lontananza
dei
titoli
dal
contenuto
degli
articoli
,
che
caratterizza
da
sempre
ogni
campagna

di
intossicazione
dell'opinione
pubblica
. Come
è
noto
la
maggior
parte

della
gente
si
orienta
sui
titoli
e
ignora
le
ricostruzioni
dei
fatti

.
È
vero
,
ero
stato
impressionato
dal
salto
di
qualità
del
quotidiano
torinese
e
avevo
ignorato
che
la
campagna
era
più
o

meno
di
tutti.

Ho apprezzato a questo proposito la denuncia fatta su East Journal in un articolo apparso ieri a
p

proposito
"di
jihadismo
balcanico
e
altre
sciocchezze

.
Una
risposta
ai
giornali
italiani"

,
che
ampliava
la
rassegna
degli
orrori
mediatici

:

[http://
www.eastjournal.net
/archives/68961](http://www.eastjournal.net/archives/68961)

Oggi il mio articolo ([Un pessimo segnale per il nuovo anno](#);) sembra essere smentito
dalla
stessa
"Stampa"

,
che
apparentemente
corregge

la
scarsa
attenzione
dei
giorni
scorsi
alla
dinamica
dello
scontro
tra
Iran e Arabia
Saudita
,
segnalando
per
giunta
la
reticenza
dell'ONU
. Ma come lo fa? I
fatti
(
l'ONU
che
tace
sull'inesco
rappresentato
dalle
47
decapitazioni
e
crocifissioni
saudite
e
condanna
solo la
prevedibile
reazione
di
attacco
all'ambasciata
)
vengono
presentati
in un

articoletto
dal
titolo
ambiguo
e
marginalissimo
(
su
una
sola
colonna
!):
"L'ONU
condanna
(
di
più
)
l'assalto
all'ambasciata"
. In
realtà
, lo
stesso
articolino
ammette
che
quel
"di
più"
è
una
frottola
.
Nel
documento
,
ennesima
prova
della
viltà
dell'ONU
, "non
viene
menzionato
il

casus
belli
,
ovvero
l'esecuzione
di
un leader
sciita
e
di
altre
46
persone
in Arabia
Saudita"
, e
neppure
si
cita
l'interruzione
dei
rapporti
diplomatici
da
parte
di
Riad
.
Ancora
una
volta
la
sfasatura
tra
testo
e
titolo
conferma
che
la
volontà
di
mistificare
non
può
essere

attribuita
al
singolo
giornalista
, ma
alla
scelta
del
direttore
e
dei
capiredattori
di
continuare
la
campagna
infischiandosi
dei
fatti
.

Tutti i quotidiani ripetono poi le stesse idiozie sui presunti terroristi, definiti tali perché scoperti
i
e
avano
di
passare
il
confine con
documenti
palesamente
contraffatti
. Come
si
fa a non
capire
che
se
una
organizzazione
presentata
come
una
specie

di
Spectre
onnipotente
deve
inviare
un
suo
uomo
in un
altro
paese
non
usa
barconi
fatiscenti
destinati
al
naufragio
, o
documenti
comprati
a
caso
su
una
bancarella
di
un
mercato
a
Istanbul
? Come non
capire
che
se
una
coppia
di
arabi
o
iraniani
usa
documenti
del
Belgio
senza

sapere
una
parola
di
francese
o
di
fiammingo
vuol
dire
che
ha
trovato
solo
quelli
e non
aveva
mezzi
e
contatti
per
procurarsene
di
più
credibili
?

Sono già bollati come terroristi, ma ancora non si sa se con certezza di che paese sono, per
ché
la
potente
intelligence
italiana
usa
come
interprete
il
primo
mediorientale
che
scova
in
galera
e non

sa
se
conosce
l'arabo
o
il
curdo
o
l'urdu
o
un'altra
lingua... E non
è
la prima
volta
che
succede
!

E a proposito di barconi, ogni volta che si è trovato un documento palesemente falso e artigli analmente contraffatto che doveva servire a un poveraccio per beneficiare dell'accesso facilitato riservato ai cittadini siriani, legioni di pennivendoli hanno rilanciato l'insinuazione sul “pericolo

di
invasione
di
terroristi
con i
gommoni”
.

Sorvolando sul fatto che spesso i famosi gommoni sono in condizioni tali da sgonfiarsi nelle
poche
miglia
che
separano
la
Turchia
dalle
isole
greche
del
Dodecanneso
, e
sono
riforniti
dai
cinici
“tour operator
della
morte”
di
salvagente
taroccati
,
riempiti
di
spugne
che
si
riempiono
subito
d’acqua
e non
dei
più
costosi

materiali
galleggianti
e
impermeabili
. Su
un'isola
greca
i
soccorritori
hanno
tracciato
il
simbolo
della
pace
su
una
collina
usando
migliaia
di
giubbotti
salvagente
. Di
questi
più
del 90%
sono
risultati
fasulli
. A
dimostrazione
che
la
truffa
ai
morituri
non
è
l'iniziativa
di
un
singolo
mariuolo
ma
di

una
vera
industria
capitalista
che
produce e
smercia
su
larga
scala
.

E sempre a proposito di barconi, vogliamo smettere di fingere commozione a ogni strage di bambini, falsa come le lacrime a comando
di
Obama
che
i nostri commentatori televisivi sottolineano con emozione a comando
ogni
volta
che
sgorgano? Se ci
si
commovesse veramente basterebbe fare
una
campagna
in tutta Europa
che
spieghi
alle
vittime
delle campagne
di
intossicazione
xenofoba
che
accogliere un milione
di
rifugiati sarebbe facilmente assorbibile in un'Europa
che
ha cinquecento milioni
di
abitanti, e
che

in gran
parte
dei
paesi ha
una
dinamica
demografica negativa. Bisognerebbe creare prima
di
tutto dignitosi centri
di
accoglienza
in varie zone sulle sponde del Mediterraneo, per selezionare ed escludere eventuali
malintenzionati (
più
facili
da
individuare se lo fanno
persone
provenienti
dalle
stesse
aree
di
fuga), e poi trasbordare in Europa chi ha diritto ad
essere
accolto con normali traghetti
di
linea.

Oltre a tutto costerebbe molto meno delle grandi flotte mobilitate attualmente per il tardivo salvataggio dei sopravvissuti, e spazzerebbe via rapidamente le mafie e le rispettabili imprese che forniscono a prezzi esorbitanti gommoni e salvagenti taroccati.

Invece si delega all'assassino e spergiuro Erdogan il compito della selezione (leggi: del blocco) dei fuggitivi, come in passato era stato affidato a caro prezzo a Gheddafi. All'Arabia Saudita no, perché neanche uno dei disperati in fuga dalla Siria o dall'Afghanistan ha mai pensato di dirigersi in quel paese governato da anacronistici criminali, che invece è nostro socio prediletto in affari e soprattutto ottimo acquirente di armi.

Nuovo argomento prediletto oggi dai “fabbricanti di terrore” dei quotidiani europei è lo stupro

di
Colonia
. Non
penso
minimamente
a
negare
la
sua
esistenza
, o a
minimizzarne
la
gravità
, ma credo
si
debba
notare
qualcosa
su
come
è
stato
gestito
.
Inizialmente
era un
episodio
che
alla
polizia
di
Colonia
sembrava
di
consueta
ubriachezza
da
tollerare
specie
alla
fine
dell'anno
,
tanto
è

vero
che
non
è
intervenuta
minimamente
, e a
tutt'oggi
ha
effettuato
solo
cinque
fermi
(ma "non
si
sa
neanche
se
si
tratti
di
persone
collegate
alle
aggressioni"
,
ammette
oggi
Tonia
Mastrobuoni
su
"la
Stampa"
).
L'episodio
ha
cominciato
ad
essere
denunciato
solo 4 o 5
giorni
dopo
,
una
volta

che
è
stato
preso
in
mano
dai
"barbari
teutonici"
ossessionati
dalla
purezza
della
loro
razza
e
preoccupati
dalla
pur
modesta
politica
di
accoglienza
della
Merkel. I
"barbari"
sono
non solo i
neonazisti
ma
anche
gli
alleati
della
CSU
bavarese
,
dimentichi
di
quanti
ubriachi
infestino
la
loro
Oktober
Fest. Ma

quei
barbari
hanno
trovato
subito
compiaciuti
ascoltatori
, in
ogni
paese
europeo
,
compreso
il
nostro
:
così
gli
ubriachi
sono
diventati
tutti
arabi
o
mediorientali
(non
possono
dire
"islamici"
, con
loro
dispiacere
,
dato
che
l'Islam
in
tutte
le sue
varianti
condanna
unanimemente
l'uso
dell'alcool
) , e
da

uno
stupro
denunciato
si
è
cominciato
“subito”
(
cioè
5
giorni
dopo
e a
centinaia
di
chilometri
di
distanza
) a
parlare
di
60 o 90
vittime
, e a
ricercarne
su
base
etnica
i
presunti
responsabili
.

Non intendo minimizzare i fatti, ripeto, ma rilevare il loro uso strumentale: ad esempio “il Messaggero” oggi dedica due pagine intere (oltre al richiamo in prima pagina) al tema, e uno dei titoli principali è: **“Germania choc. 90 donne abusate a Capodanno. «Erano immigrati»”**, ma dai testi delle tre giornaliste emerge che solo una donna “sarebbe stata stuprata” mentre “sono almeno nove i casi [di furto e molestie] su cui indaga la polizia”. Lecito il dubbio sui due pesi e due misure usati: c’è stata la consueta minimizzazione fino al momento in cui la possibilità di usare l’episodio per la campagna antiimmigrati ha cominciato a far lievitare il caso.

Intanto in questo clima si moltiplicano nuove barriere e muri nei Balcani, e pesanti controlli

che provocano attese di ore e ore ai consueti spostamenti, dal ponte di Øresund tra Danimarca e Svezia ai trafori del Monte Bianco e del Frejus tra Italia e Francia. Povera Europa, in che mani sta la difesa della tua civiltà!

Non dimentichiamo che il progetto di Europa sembrava potesse realizzarsi in poco tempo già nel 1929, ed è stato invece spazzato via in pochi mesi dalle misure difensive egoistiche prese da ciascun paese al momento dell'esplosione della fase più acuta della crisi economica che covava da mesi. E in meno di dieci anni si è arrivati alla guerra più distruttiva della storia...

(a.m.6/1/16)